Anno XXIII - N. 12 CESENA — 19 Marzo 1911 —

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

Conto corrente colla Posta

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

IL LIBRO DEL RE

L'egregio amico nostro e concittadino dott. Alfredo Comandini, che si è acquistato meritamente un così bel nome nel campo degli studi di storia moderna, e che è inoltre un antico ed appassionato cultore della numismatica, ha pubblicato, nell'ultimo numero del *Secolo Ventesimo*, e quindi in separato opuscolo, uno studio sul primo volume della grande raccolta iniziata da Re Vittorio Emanuele III — il quale non è soltanto un sovrano illuminato e liberale, ma è altresì un dotto, altamente stimato, da chi di dottrina s'intende — col titolo *Corpus nummorum italicorum*; opera che gli ha valso il grado di Presidente onorario dell'Accademia de' Lincei. Una così alta distinzione, conferita ad un Re, e non potuta interpretare da alcuno come atto d'adulazione, ha un significato elevatissimo, che onora ugualmente chi volle con libero animo conferirla e chi fu degno d'esserne insignito.

×

A. Comandini ricorda anzi tutto che *numismatico* vuol dire studioso e, per naturale conseguenza, raccoglitore di *nummi*, di monete antiche o moderne, in corso o no. Numismatici si nasce, meglio che si diventi; si nasce, perchè, per potersi dir tali, bisogna avere un naturale istinto osservatore, un'attitudine speciale della mente a fermarsi su cose, su oggetti, cui la generalità non bada, una curiosità intellettuale, che spinge a guardare ad osservare, a conoscere ed un grande istinto dell'ordine.

Ogni moneta rappresenta una civiltà, un'epoca, un momento storico politico; girandola e rigirandola fra le dita, il raccoglitore vien preso dal desiderio di conoscere a che Stato o Regno essa si riferisce, in quale zecca fu coniata, da quali artisti ideata, disegnata, incisa, quanti esemplari ne furono battuti o coniati, che valore monetario e commerciale aveva nella circolazione del suo tempo. Su ciascuna moneta si leggono nomi di persone e di luoghi; si veggono stemmi, motti, allegorie, figure, simboli; e tutto questo vuol esser chiarito, precisato, identificato. Tanto che affermare che, con un gruzzoletto di cinquanta a cento monete c'è da studiare per un anno, è dir poco. E pensare che la collezione del Re è già prossima alle settantamila!

Uno studioso veramente serio non può disperarsi dal consultare i molti libri, le riviste, gli articoli, già pubblicati in proposito. Dal 1700 in poi, sono almeno seicento i volumi consacrati alle monete medioevali e moderne; cinquanta circa le riviste speciali che si pubblicano nel mondo; innumerevoli gli articoli inseriti in quelle ed altrove; innumerevoli i cataloghi che si pubblicano annualmente in ogni paese, per vendite all'asta od a prezzi segnati.

Tutto questo materiale deve esser messo a profitto per illustrare la propria collezione, per notarvi e ripararvi le lacune, per facilitare gli scambi.

Il vero raccoglitore non è contento di sapere, ma desidera di precisare le proprie cognizioni; ad ogni moneta, che egli possiede, fa corrispondere gli opportuni annotamenti in apposito cartellino, o scheda: quanto più crescono le monete, più le schede si moltiplicano: l'insieme delle schede fanno il catalogo, la cui pubblicazione è l'aspirazione, la passione, l'orgoglio del vero raccoglitore.

×

L'articolista narra come si svolse la passione numismatica in Vittorio Emanuele III. Il primo incentivo lo ebbe a 12 anni (1881) ricevendo in dono dalla sua istitutrice inglese un soldo di Pio IX. Da allora non ristette più dal raccogliere; e Re Umberto raccontava di questa passione del figlio per i *sold frust*. In certe occasioni solenni, egli e la Regina Margherita solevano regalargli vecchie monete fuori corso (anche di pregio), da lui festosamente accolte.

Nel 1897, a ventott'anni, egli possedeva già 18000 pezzi, e, recandosi nell'ottobre di quell'anno a Milano, per inaugurarvi i locali della società Numismatica italiana in Castello, manifestò fin d'allora il fermo proposito della presente pubblicazione. Quattordici anni di studi sono una prova della serietà del proposito stesso e della sua effettuazione.

Il Re intendeva dapprima stampare il catalogo della propria raccolta, rimandandone l'esecuzione al tempo in cui essa fosse salita a 20 mila pezzi, ma poscia, con migliore e più razionale consiglio, deliberò fare un vero e proprio intero *Corpus* di tutte le monete italiane medioevali e moderne, supplendo alle lacune della sua collezione con le notizie ricavate da altre.

Il volume testè pubblicato, a cui ne seguiranno altri undici e forse più, concerne le monete di Casa Savoia. L'elenco delle zecche — 35 — mostra a colpo d'occhio l'ascensione di quella Casa, fattasi per tempo italiana, accresciuta di domini, spintasi per un momento, fin dagl'inizi del secolo XVIII, in Sicilia, quasi a collegare gli estremi punti della Nazione: le ultime poi si riferiscono a quel periodo, in cui quel collegamento, rispondente al *diritto* del popolo italiano, divenne un *fatto*, e si fondò quel Regno, di cui anche questo volume del nostro Re concorre a solennizzare il cinquantenario.

Le monete catalogate nel detto volume sono 4180: da Amedeo IV (1197-1253), al suo attuale discendente e raccoglitore: abbondantissime sono le tavole eliotipiche. Ne sono state tirate 1200 copie, e, come ben dice il Comandini, il volume diventerà presto una rarità bibliografica.

Non mancano le imperfezioni, specialmente quelle dovute ad errori di stampa, non avendo chi doveva presiedervi sentito, a quanto pare, tutto il rispetto dovuto all'importanza dell'opera, al pubblico italiano ed all'augusto autore Ma il lavoro rimane sempre monumentale, ed uno dei maggiori che un sovrano abbia mai tentati: di che noi Italiani dobbiamo essere alteri.

Esso rappresenta anche una buona azione; il vero ed il bello si fondono armoniosamente col bene: il prodotto della vendita va devoluto, per tre quarti, all'Istituto per gli orfani degli impiegati; l'altro quarto, alla Società Numismatica Italiana. Dell'uno il Re è patrono; dell'altra, Presidente onorario.

Un volume della Biblioteca Comunale

Crediamo di dare breve notizia di un libro entrato nelle Biblioteche Comunali di Cesena, che può avere qualche interesse per i romagnoli studiosi delle loro memorie letterarie.

Il libro, che proviene da una vendita pubblica ed è stato donato alla Biblioteca dall'avv. Trovanelli, è un esemplare del Callimaco tradotto da D. Strocchi, (1) ma in tutte le pagine la stampa è coperta e intercalata e postillata da concieri e correzioni manoscritte autografe.

Non si tratta di note accidentali, registrate in margine, come spesso accade, durante il corso di una o più letture successive: si direbbe d'avere innanzi un esemplare preparato per una ristampa, secondo l'aspetto di quelle correzioni introdotte sistematicamente per mezzo di segni vari di espunzione, cancelli, e via via, nel testo vero e proprio. Le pagg. 55-56 sono sostituite interamente da una carta manoscritta, incollata nel quaderno; la scrittura è netta; tutto ha un'apparenza, aspetto quasi sempre definitivo, come risultato di un lungo lavorio di revisione condotto finalmente a termine e raccolto sicuramente per esser conservato. Per fino le cancellature, come a pag. 23, hanno lo stesso significato; poichè si vede che, riportando da un altro pezzo di carta una variante, se ne era scambiato il luogo.

Il valore delle correzioni era stato riconosciuto dall'ultimo possessore dal volume, Cesare Amboni, in una nota iscritta sul verso della carta di guardia.

« Questa edizione è registrata da Gamba nella serie dei testi di lingua e quindi deve essere edizione citata dalla Crusca.

L'ebbi in cambio di altri libri dal Sig. Leonello Spada che può dirsi quasi concittadino dello Strocchi, mentre il di lui padre Luigi ezio Don Camillo erano di Faenza. Questi mi ha assicurato che le varianti sono tutte dello Strocchi, ciò sapendo per detto del di lui padre, e del suo zio Don Camillo letterato di non comune valore. Cesare Amboni. »

Più tardi (2) confermava: « Le varianti ed aggiunte sono tutte di mano dello stesso Cav. Dionigi Strocchi. Queste variazioni ed aggiunte formano quasi una nuova traduzione, ed ignoro se l'abbia così poscia data alle stampe. »

E infine: « 8 Giugno 1903. Ora sono in possesso dei versi di quest'autore stampati in Bologna dalla Tip. Nobili nel 1820 in 4. Ha ivi stampati quest'inni di Callimaco corretti secondo questo Codice. L'esemplare che io ho, è in carta distinta. »

Abbiamo voluto trascrivere secondo la lettera minuta e tremolante, le parole che rispecchiano così bene le abitudini di un vecchio amatore di libri; come ce n'erano un tempo in Romagna, che attingevano dalle memorie personali e famigliari il loro culto un poco angusto delle buone lettere.

Poco si può soggiungere a chiarimento di queste notizie. Che le varianti siano autografe è provato molto facilmente, oltre che dalla tradizione

conservata dall' Amboni, dal confronto con altri autografi. Anche nella Biblioteca di Cesena si custodiscono fra le carte autografe due lettere dello Strocchi (segn. VII. 103), certamente della stesso mano che qui appare.

In quanto poi alla stampa delle correzioni si può dire qualche cosa di più.

Esse stanno in rapporto non tanto coll' edizione bolognese (3), ma piuttosto con l' edizione faentina del 1830 (4).

Singolare e abbastanza complicata è la storia di queste edizioni della version di Callimaco, passate, dalla prima stampa dell' Inno a Delo (5) del 1794 fino all'ultima raccolta di versi del 1845, attraverso una quasi selva di mutamenti e miglioramenti formali, che facevan dubitare anche i più studiosi lettori dello Strocchi (6).

A ogni modo a noi importa questo: che le varianti del nostro esemplare, pur riprodotte in grandissima parte nella stampa bolognese, non corrispondono poi esattamente a molti particolari di quella; e non soltanto nella interpunzione o nella grafia, ma proprio nella elocuzione; v' hanno discrepanze di parole e di giacitura di parole, e perfino di versi interi (7). Ma tutte queste poi vengon meno a paragone della edizione del '30; fuorchè le varietà grafiche.

Dovremo dire che il nostro esemplare sia stato ricorretto dopo la stampa del '20, e destinato a servir di base a quell' altra?

Non par credibile che lo Strocchi volesse fare tante correzioni con tanta minuzia sopra la vecchia lezione del '16, quando invece avrebbe potuto con pochi tratti di penna giovarsi della stampa del '20, della quale la lezione si può dire in grosso e nell' essenziale che sia accettata anche qui. Perchè dunque avrebbe durata tanta fatica a trascrivere correzioni già stampate, e a trascriverle in un modo (p. 25, 31 ecc) che rivela qualche lieve esitazione, quasi di stesura non ancora definitiva?

Aggiungete che nel nostro esemplare la interpunzione è poco curata; e si conservano, anche nei versi nuovi inseriti, le abitudini un po' sommarie della stampa del '16 che del resto sono le abitudini personali dello Strocchi; poco scrupolose anche in ciò che riguarda l' ortografia. Tutto questo si trova diligentemente migliorato nell' edizione del '20 e allo stesso modo nel '30; si notano le stesse giunte di virgole, il punto e virgola sostituito frequentemente alla virgola, le doppie restituite secondo l' uso più corretto, e via via.

La cosa non par molto chiara. Tuttavia è da ricordare che la edizione bolognese del '20 fu curata per « la correzione delle stampe e l' interpunzione » da Luigi Muzzi, il quale potè suscitare di suo dubbi, e farne accogliere qualcuno dallo Strocchi anche sulla elocuzione. In una lettera del 28 Luglio 1820 (9) si legge: « Vi scrissi anche d' un mio dubbio sul terzetto di Cerere *che al bosco venne* ecc. », e in effetto si trova che quel terzetto è mutato nella stampa bolognese; ma la lezione manoscritta riappare nella stampa di Faenza.

Sicchè si potrebbe conchiudere che molto verisimilmente l'esemplare nostro rappresenta il lavorio di miglioramento (10) compiuto dallo Strocchi fra il '16 e il '20, il quale nella stampa del '20 fu modificato in parte, o per suggerimenti del Muzzi o per nuove determinazioni dello Strocchi; ma fu per altro conservato nella sua integrità e alcuni anni più tardi ripreso tutto quanto in una nuova stampa.

Queste minuzie non devono far meraviglia, chi pensi un poco la mente e le abitudini di quei nostri vecchi letterati. E' difficile rendersi conto esatto dello scrupolo e della serietà che essi portavano in ogni particolare di quei loro lavori, correggendo e rifacendo, e proponendo l' uno all' altro dubbi, e moltiplicando stupore a ogni tratto e iodi solenni. Il loro linguaggio, che a noi suona quasi comico, allora era naturale, in quelle sedi quiete di provincia.

Tutto questo è parte di un mondo letterario assai lontano e meno semplice forse e meno insignificante di quanto si voglia credere oggi. In quel mondo della letteratura classica romagnola poche figure sono così compiute e luminose come lo Strocchi, a cui poche versioni di Callimaco e di Virgilio e anche meno cose originali in italiano e in latino diedero un nome che parve uguagliare i più grandi. Ora nessuno forse lo legge.

Eppure c'è di lui una ode per danzatrice che è una meraviglia, di cui anche il Carducci, se ricordo bene, si piaceva molto: e in questa famigliarità poi delle correzioni e in queste minuzie del lavoro sottile l' ingegno suo rivela gentilezza vera.

Egli leggeva il suo autore greco in una maniera molto diversa dalla nostra; senza nessuna ansia di gustarne il valore sincero e di rappresentarne la forma che oggi si vuole cercare autentica, nuda. Non c'è nessuna di tante varianti che sia mossa direttamente da uno scrupolo di fedeltà o dal desiderio di accostar meglio la versione al testo.

Lo Strocchi seguitava il principio scolastico che quanto più belli fossero riusciti i suoi terzetti tanto meglio sarebbero stati degni di Callimaco. A questo fine intendeva con una pazienza infinita; certi mutamenti di parole, certi movimenti e accenti ritmici nuovi mostrano un gusto incontentabile e veramente squisito. Anche quelle che sembrano soltanto migliorie rettoriche, per ossequio alla brusca o all'uso dantesco, sono regolate in effetto da desideri molto più fini.

Ma non si può parlare in fretta di una fatica così lunga e minuta e così rimota poi dall'uso nostro. Il suo valore ondeggia come fra due limiti opposti; fra la vanità della dilettazion letterata, che amplifica, poniamo, un epiteto solo *omotecnos* di Callimaco in tutto un verso della leena « posata al nido de' suoi crudi nati », e la nobiltà dell'arte che trova versi melodiosi e quasi perfetti. Di queste parti quale vinceva nello Strocchi? e quanto l'artista ha dovuto patire delle condizioni del tempo o forse della debolezza dell'uomo? o è tutta illusione la ammirazione nostra del suo ingegno?

Chi vorrà rispondere a queste domande, meglio di quanto si sia fatto finora (11) dovrà tener conto anche dell'esemplare della Biblioteca di Cesena, in cui lo Strocchi è ritratto al vivo con la penna in mano, nel punto di condurre a perfezione la sua cosa migliore.

R. S.

---

1) Inni di Callimaco del cavaliere Dionigi Strocchi. Bologna Masi MDCCCXVI. in - 4.

2) Questo pezzo si trova scritto prima dell'altro, ma a giudicare dell'inchiostro sembra aggiunto dopo.

3) Versi del Cavaliere Dionigi Strocchi. Edizione riveduta dall'autore. Bologna 1820 Nobili in 4.

4) Poesie e prose Italiane e Latine del Cav. Dionigi Strocchi. Faenza. Montanari e Marabini. MDCCCXXX in 8

5) Cfr. il « catalogo delle edizioni originali degli scritti . . . » in: Lettere del cav. Dionigi Strocchi a cura di Giovanni Ghinassi Faenza. Conti 1868 - vol. 2. p. 279 sg.

6) Luigi Fornaciari per es. autore della lettera al Dal Rio sopra le versioni strocchiane, letta alla R. Accademia Luechese il 29 Febbraio 1844 (Lucca Giusti 1844), che è secondo l'uso d'allora un apprezzamento stilistico compiuto, con riguardo anche ai mutamenti e alle loro ragioni, scriveva più tardi (14 genn. 1846) allo Strocchi; desiderando « che, quando avevate fatto in più modi, e in più e diversi modi stampato in diverse edizioni, questa varietà fosse tesorizzata in una nuova edizione, perchè servisse per una parte di studio a chi leggesse l' opere vostre, e se per caso il mutamento, migliorando lo scritto in una parte, avesse lasciato indietro in qualche altra parte qualche gemma, ne' pur questa dovesse andare perduta » Lettere cit. vol. 2. 166 67.

7) Cfr. Inno a Diana - v. 181-186: Inno a Delo v. 115 116 e anche v. 371 - 372, e molti altri mutamenti minori

8) v. lett. cit. del Fornaciari Lettere vol. 2. p. 167

9) Lettere vol. 2 p. 71. Il dubbio doveva toccare il terzo verso: Che intera avrebbe una città disfatta, mutato a Bologna in: Intera avrieno.

10) Aveva scritto il 7 febb. 1816 - Lettere vol. 1. p 93 a proposito della edizione Masi: « questa è l'ultima edizione di Callimaco che io fo, e poscia non muterò mai più una sola virgola ». Il Callimaco riapparve con lievissime mutazioni di lì a poco (Firenze - Ciardetti 1816) e poi nel 20 pulito tanto e mutato da parer cosa nuova Ne' si fermò a tanto. Sull' impressione di questo studio stilistico bisogna vedere il Fornaciari nella lettera, cit., egli altri corrispondenti dello Strocchi.

11) Intorno allo Strocchi è da cercare, oltre l'epistolario ottimamente illustrato dal Ghinassi e che riesce una compiuta biografia, anche - Montanari. Gli uomini illustri di Faenza - Faenza - Conti MDCCCLXXXIII vol, I. p. II. p. 187 - 195 - Muller - Biografie autografe edite e inedite Torino Pomba 1853 p. - P. Beltrani. D. Strocchi e la Scuola Classica Romagnola 826 Menaggio Tip. Baragiola 1891.

×

LA PROCLAMAZIONE DELL'UNITA' D'ITAL

a CESENA

Il Mercoledì 14 Marzo 1861, si celebrava per seconda volta a Cesena il genetliaco di Vittor Emanuele II. La Giunta Municipale così ne da l'annunzio:

REGNANDO SUA MAESTA'

VITTORIO EMANUELE I

PROCLAMA

Domani 14 Marzo è il Natalizio del nos amatissimo RE VITTORIO EMANUELE I noi conviene festeggiare in degna maniera con tutto mai l'affetto il giorno, in che la Pr videnza divina concedette all' Italia quest' cui aveva già predestinato a dover liber dalla straniera tirannide e dalla interna, sublimarla a glorioso stato di Nazione com pra il suo capo la Corona di Re d' Italia. questa per venirgli data, dopo il Senato, an dalla Camera elettiva: e, se nel domani st ne pervenisse a noi la fausta e desiderata tizia, crescerà ella a mille doppi la nostra ez tazione.

Cesena 13 Marzo 1861, dalla Residenza

LA GIUNTA MUNICIPAL

U. CHIARAMONTI fv. DI SINDACO
L. VISANETTI
P. PASOLINI
P. MAMI
G. SPINELLI
C. MARAFFI

Come si vede, l'imminente proclamazione del nuo vo Regno d'Italia formava nel desiderio della ci tadinanza il mezzo più bello per solennizzare natalizio di colui, che aveva con la fede, il valo re ed il senno meritato di raccogliere le spar membra della Patria.

La mattina, venne passata in rivista, sulla pia za maggiore oggi intitolata al gran Re, la Gu dia Nazionale, comandata dal Maggiore Bar Tolentoni.

Nel pomeriggio, sulla suddetta piazza, il pubb co era convenuto a spettacolo popolare. Ad u tratto, da una delle ringhiere del Municipio, appa ve l'assessore Avv. Gregorio Spinelli, il quale, de proprio figlio dott. Cesare, fece dar lettura da dispaccio, allora giunto da Torino, che signi ficava avere la Camera dei Deputati, all'unanimi tà di 294 votanti, dopo una splendida relazione d G.B. Giorgini, ed eloquenti discorsi di Angel Brofferio e di Camillo Cavour, proclamato Vittor Emanuele II Re d'Italia.

Proruppero vivi applausi dalla moltitudine, la quale si mescolavano nelle loro brillanti can cie rosse alcuni reduci garibaldini; molti cittad corsero alle varie chiese sonandone a festa le co pane, il cui suono si univa a quello della can na pubblica.

La sera, dalla Rocca, si lanciarono spari e chi artificiali; un' artistica luminaria adorn facciata del Ridotto, quella del Teatro ed il p blico Giardino: una fitta schiera di cittadini, bandiere tricolori, e con la banda, percorse lie mente le vie, inneggiando alla Patria.

Pubblicata poi il giorno 17, con la sanzione de Re, la legge votata dai due rami del Parlamento la domenica 18 si ripeterono gli spari e le lumi narie, i concerti bandistici e le acclamazioni.

La gioia, che quanti avevano senso di patria, sen tivano vibrare nel cuore, era solo temperata ne pensiero che Roma e Venezia mancavano ancor all' Itala famiglia redenta; ma solo pochi giorn dopo, il 27 Marzo, la Camera dei Deputati, co piena coscienza del Nazionale diritto e della ma turità dei tempi, proclamava arditamente la citt eterna a capitale del Regno, anticipando col vot quanto doveva compiersi in termine di nove anni

MODISTERIA
Giulia Mastr
VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)
Utime Novità

CESENA

Conferenza di P. Alfani — Certamente più di duemila persone — tra cui mettevano una nota insolita moltissimi sacerdoti, col Vescovo e coi seminaristi, che, i più, vedevano per la prima volta un luogo simile, — si riversarono sabato sera nel nostro teatro comunale, per udire dalla viva voce del popolare sismologo di Firenze una parola di tranquillità e di pace. Poichè, in fondo, questa era la cosa più interessante, l'attesa più legittima della grande maggioranza: e la parola venne, chiara, esplicita, rassicurante per chi aveva tanta voglia di essere rassicurato, e il pubblico l'applaudì calorosamente, nello stesso modo che avrebbe applaudito un bel volo oratorio o un do di petto di un tenore di cartello. Che sollievo mandar giù quel tanto di paura che si aveva ancora in corpo quel per continuo sospetto di qualche nuovo traballamento, giustificato e mantenuto dalle scosse tre più o meno sensibili, più o meno reali, rimaste all'ordine del giorno!

In verità, l'affermazione di P. Alfani in nome della scienza fu un tributo cortesemente e opportunamente pagato alla aspettativa dell'affollato suo uditorio, ma non discese come conseguenza, come corollario dall'insieme di quanto egli ci espose. Del nostro particolare momento sismico, delle condizioni geologiche del paese nostro e delle cause che possono avere determinato il grandioso e impressionante fenomeno, nulla proprio ci disse. La conferenza fu una scorsa rapida, superficiale, generica, diremmo quasi da giornalista piuttosto che da scienziato, sul vastissimo tema, che richiederebbe — P. Alfani lo disse — non una ma tre o quattro conferenze per trattarne convenientemente. Troppe cose, difficili, passarono in brev'ora davanti al pubblico, e dovettero necessariamente restare appena accennate.

Disse P. Alfani che il terremoto è fenomeno assai complesso, dovuto a parecchie cause non operanti isolatamente, e determinato altresì da circostanze varie: gli apparecchi moderni di studio e segnalazione — di cui proiettò le immagini sulla tela — hanno dimostrato che la crosta terrestre è sempre in vibrazione, anche quando noi siamo ben lontani dall'avvertirlo: solo di quando in quando, più spesso però che non crediamo, si hanno qua o là degli scuotimenti più o meno energici, che possono avere il loro centro, o punto pericoloso, in luoghi abitati, o in deserte solitudini, o nel mare: i sismogrammi, o tracciati degli apparecchi sismici, per quanto costituiti da semplici linee, non solo indicano la direzione e la intensità delle scosse, ma col'e sinuosità ed aggrovigliamenti caratteristici delle linee stesse precisano anche le distanze, qualche volta di migliaia di chilometri, e i luoghi in cui il terremoto è avvenuto. La sismologia scienza creata dagli Italiani e sviluppata poi anche dai Giapponesi, (giustamente il conferenziere ha evocato con compiacenza le figure del Cecchi, del Bertelli e dell'Omori), è ancora bambina, ma ci ha dato già dei precetti che sarebbe utile seguire nelle nostre costruzioni: alcune proiezioni ci hanno fatto vedere come la scelta del terreno su cui poggiare gli edifici, il peso, la disposizione e il collegamento dei materiali, siano elementi importantissimi per la sicurezza delle nostre abitazioni, e ci hanno anche fatto vedere quanto i Giapponesi sappiano fare e spendere per garantirsi contro gli effetti del flagello. Noi però possiamo starcene abbastanza tranquilli, poichè, come si è visto nel corso dei secoli, nelle nostre regioni i terremoti sono relativamente leggeri: la prima scossa è sempre la più forte: dopo quella ne susseguono per qualche mese parecchie altre minori taluna qualche volta un po' più sensibile, (e, infatti, una di queste è stata anche avvertita Venerdì mattina alle 5) ma sempre più distanziate, e il suolo ritorna gradatamente in quiete.

P. Alfani ornò il suo dire della fine e geniale arguzia che è propria dei Toscani, e fu salutato da cordiali applausi.

Ricorso di contribuenti — I ricorrenti contro il bilancio comunale 1911 avevano chiesto, con domanda speciale, che, prima ancora del giudizio di merito, venisse ordinata dalla Giunta Provinciale Ammin., in Camera di Consiglio, la sospensione della riscossione della sovrimposta fondiaria, per quanto concerne l'eccedenza sul limite normale. Ma poichè, anche nella recente sentenza del Consiglio di Stato per il bilancio 1910, alcune delle richieste erano state respinte, era evidente non potersi scindere l'esame della domanda di sospensione da quella del merito.

Perciò la chiesta sospensione è stata, nell'adunanza apposita del 13 corr., respinta dalla G. P. A.

Il 31 corr. avverrà la discussione pubblica sul merito.

Consiglio comunale — È indetta seduta per il 22 corr. alle ore 15.30.

Tra gli altsi oggetti all'ordine del giorno, v'è la sentenza del Consiglio di Stato sul bilancio 1910.

R. Scuola Industriale — Un largo concorso di pubblico ha affluito domenica scorsa alla Mostra dei lavori che verranno inviati all'imminente Esposizione di Torino. Ammiratissimo uno splendido tornio, d'una sorprendente precisione nei pezzi più minuti, tutti eseguiti dagli alunni. Molti visitatori, che vedevano per la prima volta la scuola, restarono colpiti dall'ottima disposizione e dal copioso arredamento dei locali, dall'ordine con cui tutto procede, da un insieme che rivela un Istituto di cui la cittadinanza può essere orgliosa e che anderà a grande vantaggio dei figli del popolo.

Possiamo aggiungere che, sebbene la scuola sia sorta solo da pochi anni, ha potuto compiere l'istruzione di vari giovani, farne abilissimi artigiani, e collocarli in posti assai bene rimunerati, come ci riserbiamo di chiarire meglio quanto prima con dati e cifre.

Teatro Giardino. — Sono annunciate per Sabato Domenica e Lunedì prossimo, tre straordinarie rappresentazioni della Compagnia Comica Zannini: si andrà in scena con la commedia nuovissima di Richepin *Il Vagabondo*; Domenica *Povero Piero* di F. Cavallotti e *Partita a Scacchi*; Lunedì *Maschera di Bruto* di Sem Benelli.

×

Giovedì sera allo stesso teatro avrà luogo uno straordinario trattenimento di mezza quaresima a beneficio della « Pro-Maternità. » Si darà uno spettacolo cinematografico, una festa pei bambini e una fiera con molti premi.

La serata riuscirà certo molto attraente e richiamerà molta gente e moltissimi bambini.

Banchetto d'addio — La sera del *tredici corr.*, *tredici* commensali si riunirono a geniale banchetto al Leon d'Oro per salutare l'egregio vicepretore Avv. Cesare Mastropasqua (al quale noi pure rivolgiamo i nostri migliori auguri) testè promosso a giudice aggiunto presso il Tribunale di Bobbio.

Inutile dire che regnò nel lieto convivio la più schietta cordialità, ma non inutile aggiungere che i commensali vollero inviare lire *tredici* al Comitato per gli scrofolosi.

Polemica per l'Ampellite Petri. — Il Prof. Mazzei, Direttore della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura, ci comunica, che, per parte sua, alla lettera *reclame* comparsa nelle cantonate delle città dopo un mese e mezzo dalla pubblicazione, ha già risposto una volta per sempre con la seguente e forse efficace dichiarazione: (*V. Giornaletto dei Contadini*, N. 1-2 anno 5):

DICHIARAZIONE

Mercato Saraceno, 20 gennaio 1911

I sottoscritti, Agricoltori dei Comuni di Mercato Saraceno e Sarsina, dichiarano per la verità, che nella decorsa campagna agricola usarono a titolo di prova l'*Ampellite Petri* per la cura delle viti, ma da essa, non solo non ritrassero alcun vantaggio per ciò, che riguarda il prodotto dell'uva, ma credono di aver danneggiato le viti stesse, se si deve giudicare dall'aspetto, che presentarono dopo la cura suddetta e che presentano tuttora.

In fede (*Seguono 31 firma*).

Prò-Maternità — Questa benefica istituzione cittadina che, da alcuni anni, provvidamente soccorre le madri povere, durante il parto, fornendo loro biancheria pulita e cibi igienici e nutrienti, ci manda la relazione morale e finanziaria dell'esercizio dello scorso anno. Da tale situazione si rileva che la istituzione progredisce in modo assai confortante, richiamando sopra di se la simpatia e il favore di tutte le persone di cuore. Di fatti non solo sono cresciuti i proventi ordinarii, formati dalle contribuzioni delle socie, ma sono state notevoli le offerte straordinarie, prima fra tutte quella di L. 1000, fattu dalla Signorina Genocchi in occasione della morte dello zio Vincenzo.

Riproduciamo il rendiconto dell'esercizio, che dimostra l'attività spiegata dalla istituzione.

RENDITE

Contributi ordinari . . .	L. 674.50
„ straordinari . . .	„ 2624,89
Interessi attivi	„ 101.16
Totale	L. 3400.45

SPESE

Sussidi e acquisti biancheria .	L. 889.10
Assegno e spese varie . .	„ 413.30
Mobilio	„ 103.—
Avanzi dell'esercizio . .	„ 1995.05
Totale	L. 3400.45

Con l'anno 1910, il capitale sociale è salito a L. 4965,91 ed esso costituisce già un fondo discreto per l'incremento della istituzione.

Ma certo esso crescerà di molto nei venturi esercizi, poichè tutti comprenderanno i vantaggi grandissimi d'ordine morale e materiale, che dall'opera della «Pro Maternità» possono e debbono attendersi, e specialmente tutte le donne che sentono nobilmente non possono negarle il loro appoggio caldissimo e amorevole.

Invece di fiori — I bambini Giuliano e Lina dell'avv. Aristide Favini hanno inviato da Buenos Aires L. 20 alla « Pro Maternità » in omaggio alla memoria del Dott. Pio Serra.

I funzionari della Congregazione di Carità hanno offerto alla stessa Istituzione L. 25 in ricordo del collega Primo Biribanti.

Cassa di Risparmio — In prima convocazione è indetta adunanza generale ordinaria per domani domenica 19 alle ore 11, e in *seconda* — che sarà, al solito' la buona, — per la Domenica prossimà 26 alla stessa ora. È all'ordine del giorno il consuntivo 1910.

Consorzio Agrario — Per domenica 26 corr. è indetta adunanza generale dei Soci che in caso di mancanza di numero legale, é convocata in seconda convocazione per il 2 Aprile alle ore 10 nella Sede sociale.

È all'ordine del giorno il consuntivo 1910.

AMADUCCI CARLO gerente

Tip. Basini Tonti

Notificazione a norma di legge

ZOLI DOMENICO fu Marco d'anni 47 Bottegaio residente a Borello fu con sent. 8 Nov. 1910 del Tribunale di Forlì, condannato a 200 lire di multa per aver posto in vendita olio misto per uso alimentare, senza aver tenuto all'esterno del suo esercizio la targa fissa con l'indicazione relativa. Gli fu accordata la condanna condizionale, sotto le comminatorie di legge, fra le quali la presente pubblicazione nel giornale « Il Cittadino » di Cesena, che perciò si fa allo scopo di fruire del detto beneficio.

Occasione !

Trebbiatrice da Grano con Locomobile Inglese Seminuove si vendono a prezzo di vera occasione !

Rivolgersi al Negozio Ferramenta Morsiani e C.

Il premiato MOBILIFICIO

ARISTIDE VALZANIA

che era nell' Istituto Artiganelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvalazione dei mercati.

OH!

SAPONE BANFI

Sempre insuperabile

RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI

Marca Gallo

SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO

Lucida e conserva la banchera

AMIDO BANFI

per scarpe e pelli

RESO INSUPERABILE DAL I. GENNAIO

Unito all'amido Glutine mantene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

GUERRA ALL'UMIDITÀ!!!

adoperate il

CEMENTO IDROFUGO IMPERMEABILE

TULLIO TOZZI

Successore della Ditta Ing. G. Frollo e Comp.

Studio Tecnico: VIA L. MASCHERONI N. 12

MILANO

Le innumerevoli applicazioni eseguite con splendidi risultati, comprovano i vantaggi del mio *materiale*, adoperato come *isolante in fondazione*, come *intonaco isolante sulle pareti umide*, *nelle pavimentazioni dei fondi sotterranei e per rivestimenti di pareti con piastrelle di vetro e porcellana.*

CATALOGO ISTRUTTIVO gratis a richiesta.

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti colle

Pillole Rigeneratrici

Vesie Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e valescenti, — INDICATISSIME per puer e donne lattanti — INSUPERABILI contro nappetenza, debolezza, esaurimento ner ed impotenza. — — — — — — — —

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole c completa, L. 5, franche a domicil

FARMACIA GIORGI - CESE

Cachets Digestivi Vesi e Cantel

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro **la pesantezza d** clore di stomaco dopo i **pasti ed ottimo d** tettante intestinale. — — — — —

AMARO BAREGGI

a base di Ferro-China-Rabarbaro

premiato con Medaglia d'Oro Diploma d'Onore

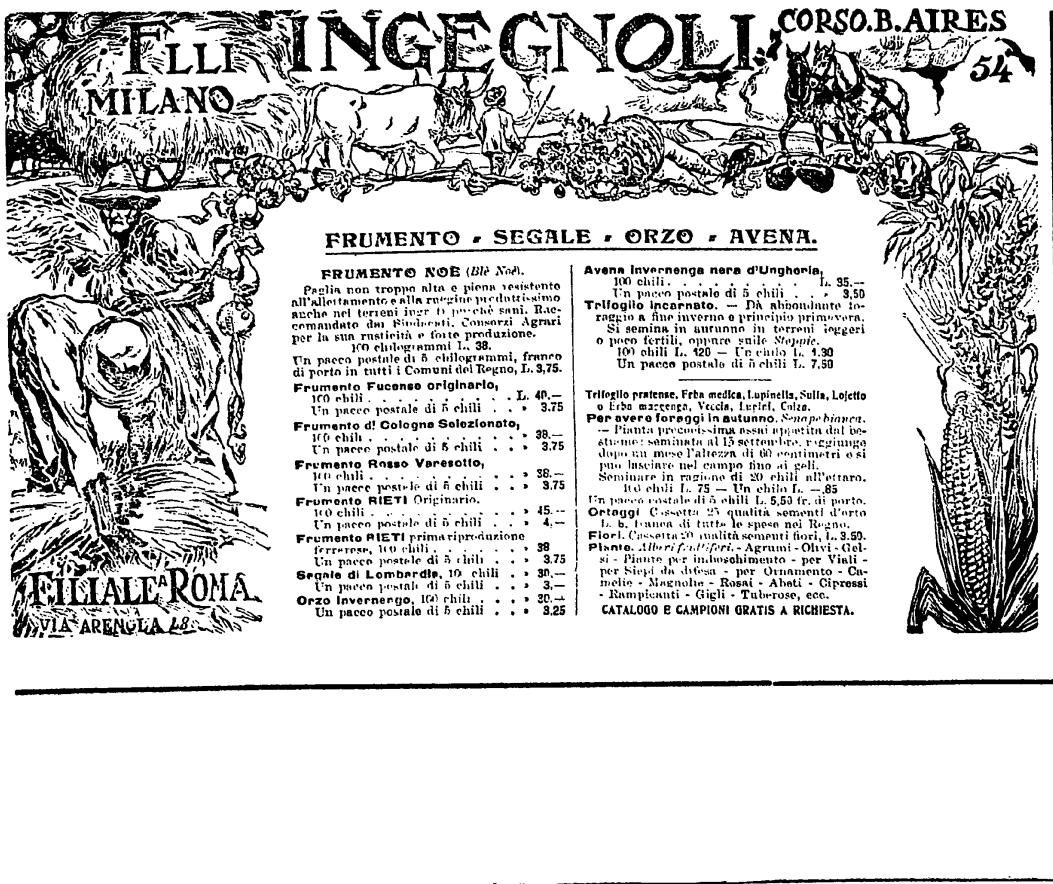
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China.**

CREMA MARSALA BAREGGI

E' il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore forze fisiche.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova



FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENA.

FRUMENTO NOÈ (*Blè Noè*).

Paglia non troppo alta e piena resistente all'allettamento e alla ruggine produttivissimo anche nei terreni leggeri perchè sani. Raccomandato dai Sindacati, Consorzi Agrari per la sua rusticità e forte produzione.

100 chilogrammi L. 38.

Un pacco postale di 5 chilogrammi, franco di porto in tutti i Comuni del Regno, L. 3,75.

Frumento Fucense originario,
100 chili . . . . . L. 40.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.75

Frumento di Cologna Selezionato,
100 chili . . . . . » 38.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.75

Frumento Rosso Varesotto,
100 chili . . . . . » 38.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.75

Frumento RIETI Originario.
100 chili . . . . . » 45.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 4.—

Frumento RIETI prima riproduzione
ferrerese, 100 chili . . . . . » 38
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.75

Segale di Lombardia, 10 chili . » 30.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.—

Orzo Invernengo, 100 chili . . . » 30.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.25

Avena Invernenga nera d'Ungheria,
100 chili . . . . . L. 35.—
Un pacco postale di 5 chili . . » 3.50

Trifoglio incarnato. — Dà abbondante foraggio a fine inverno e principio primavera. Si semina in autunno in terreni leggeri o poco fertili, oppure sulle *Stoppie.*
100 chili L. 120 — Un cinlo L. 1.30
Un pacco postale di 5 chili L. 7.50

Trifoglio pratense. Erba medica, Lupinella, Sulla, Lojetto o Erba marcenga, Veccia, Loriel, Colza.

Per avere foraggi in autunno. *Senape bianca.* — Pianta precocissima assai appetita dal bestiame; seminata al 15 settembre, raggiunge dopo un mese l'altezza di 60 centimetri e si può lasciare nel campo fino ai geli.
Seminare in ragione di 20 chili all'ettaro.
100 chili L. 75 — Un chilo L. —.85
Un pacco postale di 5 chili L. 5,50 fr. di porto.

Ortaggi Cassetta 25 qualità sementi d'orto L. 5. Franca di tutte le spese nel Regno.

Fiori. Cassetta 20 qualità sementi fiori, L. 3.50.

Piante. *Alberi fruttiferi.* - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per idroschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose, ecc.

CATALOGO E CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

Cortile Dandini - Cesena

Tappezzeria - Rimbocchi Giacomo

Lavorazione in Materassi di qualunque genere, ed Arredamenti completi - Lavorazione anche a domicilio - Preventivi a richiesta.

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10